



LE PRIME

Rossella Battisti

Macbeth

Shakespeare coreano

Macbeth

di William Shakespeare

adattamento e regia di Tae-Suk Oh

produzione Mokwha Repertory Company (Seoul, Korea) in collaborazione con Teatro Biondo Stabile di Palermo

Palermo, Teatro Biondo dall'8 al 12 febbraio

Da un'improvviso «amore» nato a Edimburgo fra Carriglio e artisti ospiti nasce il festival «Il teatro e il suo clown», che importa a Palermo registi come il coreano Tae-Suk Oh, impegnato in un originale adattamento di sapore orientale del *Macbeth* che seguo-
no l'allestimento della *Tempesta*.

Il corsaro nero

Pirati in scena

Il Corsaro Nero

di Emilio Salgari adattato da Francesca Manieri

regia di Pierpaolo Sepe

con Marco Foschi, F. Ferrari, G. Granatina, M. Pietramala, F. Rosellini, D. Sepe, N. Sisti Ajmone

scene di Francesco Ghisu

Roma, teatro Argentina dal 7 al 12 febbraio

Quattro capitoli scenici di un'ora ciascuno, che verranno presentati al pubblico in singole date e una rappresentazione integrale a conclusione: ecco il succo di questo Corsaro che salpa a teatro, celebrano lo strascico di un anno dedicato ai cento anni dalla scomparsa di Salgari.

Amleto

Shakespeare ragusano

Libero Amleto

ideazione e regia di Carlo Ferreri

progetto e produzione di Marco Tringali

adatt. e riscrittura in dialetto di Saro Minardi

scene e costumi di Salvo Mancigli

con Saro Minardi

Ragusa, teatro Don Bosco stasera h. 21

Se a Palermo il Bardo parla coreano, gli risponde, sempre in Sicilia, Ragusa con questa originale riscrittura in cui un carcerato, detenuto ingiustamente e in isolamento, reinterpreta il ruolo del principe di Danimarca nel suo dialetto. Un soliloquio allucinato per non impazzire.

La donna che sbatteva nelle porte

di Roddy Doyle

regia e drammaturgia Giorgio Gallione

con Marina Massironi

Roma, Teatro Sala Umberto fino a domani

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

E una donna ferita Paula, una donna che ha sofferto terribilmente e che per tanti, troppi anni, ha sopportato in silenzio le umiliazioni familiari, prima del padre misogino, poi del marito violento e criminale. Una donna con una storia simile a tante altre, eppure capace come poche di dare forma ai suoi pensieri, ai suoi gesti, alle sue paure. Con una delicatezza che solo i grandi scrittori sanno fare. E Roddy Doyle, l'autore del romanzo edito in Italia da Guanda nel 2007, *La donna che sbatteva nelle porte*, è uno di quegli scrittori che sa raccontare le storie della gente comune, ce le fa toccare con mano lasciandoci addentrare fin nei meandri più intimi e oscuri.

Difficile, dunque, dimenticare Paula, e ancora più difficile lo è se alla giovane donna diamo anche un volto, quello di Marina Massironi, che riesce a mescolare e ad amalgamare con estrema naturalezza - come se fossero i colori di una tavolozza - il dolore, i sensi di colpa da cui è divorata, il sentimento di riscossa e nonostante tutto anche quel pizzico di ironia che non l'abbandona neppure di fronte ad una vicenda tanto tragica. Restando abbastanza aderente al testo, Giorgio Gallione dirige l'attrice - nota al grande pubblico soprattutto per il suo felice sodalizio televisivo



Marina Massironi in «La donna che sbatteva nelle porte» di Roddy Doyle

PAULA
UNA DONNA
FERITA MA
CORAGGIOSA

Dal romanzo di Roddy Doyle una storia di violenza, raccontata con il giusto pizzico di ironia da Massironi

vo con Aldo, Giovanni e Giacomo - lasciando che la sua «leggerezza» a volte surreale accompagni tutto l'exkursus della propria vita.

ANOMALIE

D'altra parte che la situazione sia «anormale» ce lo dice anche quel prato verdissimo che ricopre le pareti della casa irlandese, un ambiente indefinito dove niente è al suo posto (le scene sono di Guido Fiorato). Proprio come la vita di Paula. Il suo incubo inizia durante l'adolescenza, e così il forte desiderio di fuggire, prima da una scuola che la etichetta come una stupida ragazzina, poi da un matrimonio infernale. La svolta, per lei, arriva quando sposa il bullo del quartiere, Charlo, e diventa la signora Spencer. All'inizio la fa sentire amata e rispettata ma poi inizia il dramma, un incubo dal quale sembra impossibile uscire. Nel momento in cui arrivano i figli e Charlo perde il lavoro le cose precipitano vertiginosamente.

«Non mi viene una risposta vera, una cosa da farmi dire: Ecco, ci siamo - scrive lo scrittore irlandese - . Mi amava e mi picchiava. Io lo amavo e mi facevo picchiare. È una cosa tanto semplice, tanto stupida e tanto complicata. È una cosa terribile. (...) E il suo amore per me diventa una cosa crudele, come il sorriso sulla faccia di un nazista». Crudele sì, ma alla fine, quando ad essere minacciata non è più sola la sua vita ma anche quella dei figli, Paula - dopo aver tentato rifugio nell'alcol e aver detto tante bugie ai medici... - trova la forza per dire la verità e a suo modo vendicarsi. Resta l'amarezza di una vita stravolta, eppure attraversata da un filo di speranza, alla quale bisogna pur sorreggersi se si è in cerca di salvezza. ●